

Coppa Italia, la sfida di San Siro

Partita senza emozioni: un primo tempo da sbadigli, con il pallone congelato a metà campo; qualche fiammata nel finale, quando il Milan ha cercato il gol con un pizzico in più di convinzione. La Juventus ora «vede» la finale. Due ragazzi accoltellati fuori dello stadio

Campioni in pareggio

MILAN-JUVENTUS

MILAN: Antonioli 6, Tassotti 6,5, Maldini 6, Fuser 5,5, Costacurta 6,5, Baresi 6,5, Serena 5 (65' Donadoni 6), Rijkaard 6, Van Basten 5, Ancelotti 6, Massaro 6, 12 Rossi; 13 F. Galli; 14 Gambiaro; 15 Albertini. JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Luppi 7, Marocchi 6, De Agostini 6, Carrera 6, Julio Cesar 6, Gallia 6, Reuter 6, Schillaci 6,5 (71' Ragagnin; 15 Alessio. ARBITRO: D'Elia di Salerno. NOTE: Calci d'angolo 2 a 0 per il Milan. Serata piovosa, terreno buono. Ammoniti Costacurta, De Agostini, Serena, Van Basten e Baggio. Spettatori 55mila circa.



Rijkaard va al tiro, ma troverà Peruzzi pronto a parare: è stato una delle rare occasioni di lavoro per i portieri

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come non detto, ci rivediamo alla prossima puntata. Gli etemi duellanti del nostro calcio si ridanno appuntamento il 14 aprile a Torino per il retour match della semifinale di Coppa Italia. Un pareggio giusto. Il Milan, con Serena, Fuser e Ancelotti, ha premuto maggiormente, ma senza mai affondare. L'attacco è spuntato, non griffa. E La Juventus, con Baggio in campo solo negli ultimi venti minuti, ha contenuto senza affanno i rossoneri affidandosi a rapidi capovolgimenti di fronte.

Baggio dislocando Corini e De Agostini nella zona centrale del prato. Il prato, a proposito, è meno spiacchiato del solito: val più un'acquazzone dei mille esperti che l'hanno in cura da due anni. Tormentone o no, anche in questo quinto atto della super-sfida non si avverte aria di rou-

to, la ruggine si vede. La Juventus è più aggressiva. Al 9' Julio Cesar fa partire una terrificante bordata che passa poco sopra la traversa di Antonioli. Schillaci, come sempre, s'agita in continuazione. Conclude poco, ma mette in ansia la linea difensiva rossoneria. Meglio di Casiraghi, comunque, che gioca 4 palloni in croce. I rossoneri si fanno pericolosi solo al 14': Fuser crossa dalla destra e Massaro, con buona scelta di tempo, inzecca obbligando Peruzzi a una parata non facilissima. Al 20' Schillaci è di nuovo protagonista. Su un lungo rilancio, Antonioli non esce e il bianconero può tirare: il portiere comunque neutralizza. Nient'altro da segnalare, tranne un pericoloso rasoterra di Rijkaard che va fuori di poco (40'). Si riprende senza novità. Il Milan punzecchia ma non colpisce. La Juve, in contropiede, è più pericolosa. Al 53' Schillaci schizza come una freccia verso Antonioli; Maldini è in ritardo e lo butta giù senza tanti complimenti al limite dell'area. Per D'Elia è tutto regolare. La partita, continuamente

spezzettata, non è granché. Diciamo pure che è bruttina. Il Milan, come a Roma, fa spesso ricorso al passaggio al portiere. Traccheggia, insomma. E quando avanza c'è poca manovra corale. Rijkaard non è lucido. Fuser spinge intasando gli spazi. Urge qualche testa pensante e Capello inserisce Donadoni al posto di Serena facendo avanzare Massaro. Anche Trapattini, qualche minuto dopo, tenta la carta dell'artista sfoderando Baggio in sostituzione del tartassato Totò. Nel cambio, il Milan ci guadagna. È più convinto, più aggressivo. Al 73' Rijkaard con un rognoso rasoterra obbliga Peruzzi alla deviazione in angolo. Poi, all'80', è Van Basten a dar lavoro ancora a Peruzzi con un colpo di testa su calcio d'angolo di Donadoni. Si finisce con un'ammonezione a Baggio che colpisce duramente Baresi. Intanto, fuori dallo stadio due ragazzi, tifosi juventini, sono stati feriti (uno prima, uno dopo la partita). Colpiti con una coltellata alle cosce da tifosi avversari, guariranno in pochi giorni.

Fiorentina caos I tifosi contestano Arriva la polizia

Allenamento con scorta armata per giocatori, allenatore e direttore sportivo della Fiorentina dopo l'ultima umiliante sconfitta di Cagliari. Alla ripresa della preparazione in vista dell'importante e delicato impegno di domenica contro l'Atalanta, i viola sono stati contestati dai tifosi dal primo all'ultimo minuto. Per fortuna, nonostante gli innumerevoli insulti, nessuno ha reagito.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Acque agitate alla Fiorentina dopo la batosta di Cagliari. I tifosi, presenti in grande numero al campo d'allenamento viola, hanno messo sotto processo attraverso una contestazione verbale l'allenatore Radice, il direttore sportivo Casasco e anche i giocatori. All'allenatore è stato imputato di essere stato troppo permissivo, per non aver usato il pugno di ferro nei confronti di coloro che non stanno offrendo un rendimento adeguato alla loro fama e al loro stipendio. Al direttore sportivo, centrato tra l'altro anche da un malodorante uovo marcio, per aver annunciato l'arrivo del colombiano Asprilla che poi è stato acquistato dal Parma ed avere fatto intendere i nomi dei giocatori che a fine anno dovranno levare le tende. Insomma un clima irrespirabile. De resto le tre sconfitte hanno avuto l'effetto di dare fiato a coloro che non avrebbero mai riconosciuto Radice e che non sopportano il direttore sportivo per aver voluto prendere le distanze da quei tifosi che dai vecchi dirigenti ricevevano numerosi favori (biglietti e sovvenzioni nei viaggi al seguito della squadra). Ma a differenza delle altre contestazioni, questa volta i tifosi più accesi non hanno risparmiato i giocatori. Non tutti, s'intende. Ma per Dunga, Maregnini, Maiello e Orlando. Gli unici applausi della giornata li ha raccolti Giancarlo Antognoni, quando è arrivato allo stadio. A lui è stato dedicato un coro di «buon compleanno» visto che l'ex giocatore ieri ha compiuto 38 anni. Il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori da Roma ha impartito dei precisi ordini: «Nessuno parli fino al mio arrivo», che era previsto per questa mattina e che è stato invece rinviato a venerdì per motivi di lavoro. Vista l'importanza che assume la gara di domenica sarebbe stato più saggio e utile ordinare all'allenatore di portare la squadra in ritiro, lontano dalla confusione.

Le Coppe in campo e alla tv. Gianluigi Viali

Stella Rossa Sampdoria. Raiuno ore 20.15. Tomas Skuhravy

Genoa Ajax. Raiuno ore 17.55. Gianluigi Lentini

Real Madrid Torino. Italia 1 ore 20.55

La squadra di Boskov si gioca l'intera stagione nello spareggio con la Stella Rossa in Bulgaria che vale la finale di Wembley. Ai blucerchiati, seguiti in trasferta da duemila tifosi, serve solo la vittoria. Mannini e, sull'altro fronte, Savicevic, in dubbio

Sofia ultimo appello per la banda Viali

Ventimila serbi contro duemila sampdoriani. Un rapporto da dieci a uno, ma la Sampdoria non trema, anche se stanotte a Sofia i blucerchiati si giocano la possibilità di arrivare in finale di Coppa dei Campioni, cioè l'intera stagione. Per afferrare Wembley, devono vincere a tutti i costi. Recuperato Vierchowod, si spera in una guarigione in extremis di Mannini. Stella Rossa col dubbio-Savicevic.

Table with player names and numbers for Stella Rossa-Sampdoria match.

larmente in campo questa sera. L'unico disposto ad uscire dal coro è Pagliuca. «A me il pareggio sta bene - dice prima di partire per la Bulgaria - la Stella Rossa è fortissima, ha due talenti come Pancev e Savicevic, l'importante è non farsi mettere sotto. Gli slavi in Belgio non vincono e noi abbiamo la differenza reti migliore rispetto a loro, se battiamo fra due settimane il Panathinaikos e finiamo a pari punti, Wembley è nostra».

Ma la prudenza di Pagliuca non è sposata da Boskov. «Bisogna andare all'assalto, la Stella Rossa è debole quando viene attaccata, non ha gli uomini adatti al contropiede, non sa far ripartire l'azione. Diverso il discorso quando hanno in mano l'iniziativa. Prendiamo il caso di Savicevic: è un fenomeno con la palla nei piedi, ma non corre, non chiude gli spazi, non marca. È il tipico giocatore slavo, tanta tecnica, poco agionismo. Dobbiamo sfruttare queste lacune».

A Belgrado si dice che Savicevic non giocherà per via di uno stiramento. In casa doriana nessuno ci crede, tutti parlano di malanno diplomatico. «Fa sempre così prima delle gare importanti, non si allena per diversi giorni, poi gioca regolarmente. È un trucco. Pari è già pronto a marciare», sostiene quel furbone di Vujadin. Anche i blucerchiati però amano il bluff. A precisa domanda, Fausto Pari risponde: «Chi dovrà marcare? Non lo so ancora. Falso, perché Boskov lo ha appena annunciato. Non è diplomatico invece il malanno di Mannini. Il terzino soffre di uno stiramento al bicipite femorale. Boskov spera ancora nel miracolo e afferma che una decisione verrà presa solo un'ora prima della gara. Ma Dario Bonetti è già sicuro di giocare. Nella Stella Rossa mancano gli squallifici Najdoski e Tanjga, i due difensori centrali, oro che cola per Mannini e Viali. Arbitra il portoghese Rosa Dos Santos, casalingo secondo Boskov. Ma se si gioca a Sofia, in campo neutro, per chi farà il tifo?

(Milan). Belodedici (proprio alla Samp) e, forse Najdoski (Roma). Il gioiello del futuro è Mihajlovic. La Stella Rossa, costretta a giocare le partite interne di Coppa a Sofia, sede imposta prima dalla guerra civile pur non avendo un buon risultato con le squadre italiane (13 sfide tutte perse), negli ultimi anni ha vinto tutto (Coppa Campioni e Intercontinental) e in campionato si appresta al quarto successo consecutivo. Stasera non dispone degli squallifici Najdoski e Tanjga; Savicevic è in dubbio. Si gioca nel vecchio stadio della Cska (25mila posti).

SERGIO COSTA ■ SOFIA. Viali, questa è la partita più importante nella storia della Samp? «No, la più importante sarà la finale di Wembley. Chiaro: il difficile è arrivarci. La squadra di Boskov deve vincere a tutti i costi questa notte contro la Stella Rossa, nel penultimo incontro del girone di semifinale di Coppa Campioni. I conti sono presto fatti: gli slavi hanno un punto in più in graduatoria, una loro vittoria chiuderebbe definitivamente il discorso, mentre il pareggio lascerebbe le cose inalterate, con la rosa opportunista per la Stella Rossa di presentarsi in vantaggio all'ultimo turno. Certo, la gara conclusiva la vede a Bruxelles con l'Anderlecht, si potrebbe sperare in un pareggio; ma c'è qualcuno disposto a fidarsi? Non Vierchowod, di sicuro: «Non ho mai fatto affidamento sugli altri, ho sempre corso da solo, puntando esclusivamente sui miei mezzi. Per questo non chiediamo favori a nessuno, tanto meno ai belgi. Bisogna vincere a Sofia e basta, per mettersi al sicuro. E poi l'Anderlecht è scarso, noi a Bruxelles abbiamo dominato, siamo usciti sconfitti solo per le clamorose distrazioni difensive in campo non c'era stata partita. La Stella Rossa quel match lo vince, sono sicuro».

Table with player names and numbers for Genoa-Ajax match.

onesto divulgare certe notizie ha affermato capitano Signorini, la squadra per giustificare la clamorosa protesta ha diffuso un comunicato in serata, assicurando di aver percepito «soltanto» un miliardo e cento milioni per i 4 turni di Coppa superati. Oggi il Genoa non «scopierà», ma certo la vigilia movimentata potrebbe aver lasciato il segno. Questione tecnica: Onorati sostituirà Fiorin. In tribuna ci sarà il ct Sacchi.

Granata nei guai Quattro dubbi per la «corrida» ■ MADRID. C'è tutto in questa partita, c'è anche quel famoso percorso disegnato tempo fa dai dirigenti del Real Madrid per suggestionare le squadre all'ingresso in campo. Così, stasera, il Torino sarà costretto a sfilare davanti ad una bacheca che può essere considerata un autentico museo del calcio: ci sono gli allori di 25 scudetti, 6 Coppe Campioni, 2 Coppe Uefa, 1 Intercontinental e 6 Supercoppe. In più, le «razzie» in casa spagnola. Dopo la passerella, l'urlo dei centomila del «Bernabeu», e poi la Coppa internazionale, il Real ha registrato solo 4 sconfitte. Roba da tagliare le gambe, ma nella vigilia del Torino si è pensato soprattutto ai guai propri: Casagrande, Benedetti, Brescini e lo stesso Martin Vazquez, ex braccato avidamente dai media spagnoli, sono ancora acciaccati e per le scelte di stasera Mondonico deciderà all'ultimo momento. In teoria potrebbero farcela tutti, ma quale apparto daranno ad una partita particolare e importante come quella del «Bernabeu»? Vedremo. Intanto, si diceva, Martin Vazquez è stato costretto a logoranti botta e risposta con i microfoni. Il succo è questo: «È indubbio che per me sarà una gara speciale, ritrovare il Real dopo due anni e tornare nello stadio dei miei trionfi (5 scudetti e due Coppe Uefa, ndr) mi emozionerà, ma dopo il fischio di inizio penserò alla gara. E basta: io vivo il presente e penso al futuro». Chi invece uno sguardo al passato lo dà per mettere in guardia i compagni è Vincenzo Scifo. Racconta la sua notte «allucinante» di sei anni fa, ai tempi dell'Anderlecht: «All'an-

data avevamo battuto a Bruxelles il Real 3-0. Sembrava fatta, invece qui beccammo 6-1. Uscimmo dal campo tramortiti. Fronte formazione: al di là dei dubbi, Mondonico ha già scelto alcune marcatore: Bruno si incollerà su Butragueño, Annoni su Paco Lorente, Musisi, se giocherà, su Iliero. Lentini dovrebbe essere l'unica punta, con il sostegno, a turno, di Casagrande e Martin Vazquez.

Table with player names and numbers for Real Madrid-Torino match.

Table with player names and numbers for Coppa Campioni matches.

Table with player names and numbers for Coppa delle Coppe matches.

Table with player names and numbers for Coppa Uefa matches.

Vigilia inquieta Sciopero rossoblù contro Spinelli

GENOVA. «Non capisco perché l'Uefa non rispetti mai l'esito del sorteggio. Sia con il Liverpool che con l'Ajax avremmo dovuto giocare la prima partita in trasferta, poco importa se la stessa sorte toccava alla Sampdoria, avremmo potuto giocare di giovedì. Invece l'Uefa ha deciso per l'investimento di campo. Una scelta assurda e ingiusta. Potevamo essere favoriti, così cambia tutto, l'Ajax ha 60 possibilità su 100 di arrivare in finale. Si deciderà tutto ad Amsterdam». ■ GENOVA. È nella bufera, come vedremo, Bagnoli è l'unico a non capisco perché l'Uefa non rispetti mai l'esito del sorteggio. Sia con il Liverpool che con l'Ajax avremmo dovuto giocare la prima partita in trasferta, poco importa se la stessa sorte toccava alla Sampdoria, avremmo potuto giocare di giovedì. Invece l'Uefa ha deciso per l'investimento di campo. Una scelta assurda e ingiusta. Potevamo essere favoriti, così cambia tutto, l'Ajax ha 60 possibilità su 100 di arrivare in finale. Si deciderà tutto ad Amsterdam.

Table with player names and numbers for Bergkamp match.

GENOVA. Il dubbio-Bergkamp tormenta la vigilia dell'Ajax e del suo allenatore Luis Van Gaal. Senza il suo uomo-gol, definito il nuovo Van Basten dall'alto dei 22 gol con cui guida la classifica cannonieri del campionato olandese (in cui l'Ajax è al secondo posto, dietro al Psv Eindhoven), la squadra non è certo la stessa. «Fanno preattacca Bergkamp finirà di sicuro per giocare», dice Bagnoli, ma effettivamente l'olandese è stato fermo per parecchie settimane per via di problemi a un ginocchio. Non ha fatto certo chiarezza l'allenatore Van Gaal, ieri impegnato a confondere le idee altrui. «Comunque sia - ha detto - per noi c'è solo l'imperativo di fare un gol qui a Genova. Al resto, poi, penseremo ad Amsterdam».

montana a 50 km da Madrid. «Silenzio, tranquillità, riposo e concentrazione sono doti indispensabili per "matar el toro", ha aggiunto il tecnico olandese e, aggiungiamo noi, per fare la conta dei «superstiti». Il Real, infatti, dovrà fare a meno di Villaraja, difensore, squallificato, dello slavo Prosinecki, fermo per un intervento al ginocchio, del messicano Hugo Sanchez, bloccato da una contrattura al polpaccio. Ma le star presenti stasera garantiscono sudore al Toro e spettacolo al centomila del «Bernabeu»: il rumeno Hagi, Michel, il cannoniere Hicero, un difensore che si è scoperto attaccante, Butragueño saranno regolarmente al loro posto. «Per tornare grandi non abbiamo scelta: dobbiamo vincere campionato (il Real è primo, ndr) e coppa», ha sentenziato Beenhaker. Stasera, una prima risposta.

Table with player names and numbers for Al «Bernabeu» tutto esaurito.

Al «Bernabeu» tutto esaurito Beenhakker carica i suoi: «Siamo a 180' dalla finale» Out Prosinecki e Sanchez

MADRID. «Ci sentiamo a 180 minuti dalla finale». L'affermazione spavalda esce fuori dalla bocca di Leo Beenhaker, il tecnico olandese che il Real ha riportato a casa un paio di mesi fa al posto dello slavo Antic. La stampa sportiva spagnola, infiammata dalla profezia del guru olandese, si è invensmata, ma in casa Real le cose vanno diversamente. «Il Toro» viene considerato un avversario scomodo. Vuoi perché ci gioca una vecchia conoscenza come Rafael Martín Vazquez, che stasera cercherà di calare nel catino del «Bernabeu» il meglio del suo repertorio, vuoi perché questo Torino ha le caratteristiche che possono mettere in difficoltà i difensori madrildisti, ovvero fantasia e velocità. Così, oltre la spavalderia di Beenhaker, c'è un Real in ritiro da quarantotto ore a Navacerrada, località